

## L'angelo sterminatore

Mi è apparso puntuale (lo aspettavo), senza solennità eppure inavvicinabile (come deve essere). La forma soggettiva di questo resoconto — sto per riferire qualcosa di più di una sensazione, se non proprio un episodio — è dovuta al fatto di non poter accertare, ma neanche però escludere, che quanto è accaduto abbia coinvolto, oltre a me, altre persone presenti.

Poche decine di metri mi separano dall'ingresso ai padiglioni della Biennale, a Venezia. Dapprima quasi inavvertibile, tuttora invisibile, mi sorveglia discreto, pronto a nascondersi appena la sua figura dovesse sembrare manifesta.

Resto lì a lungo, senza ragione, ad attendere un segnale, non so bene da chi, ad osservare le orbite sconosciute percorse dai passi dei molti intervenuti, diretti ciascuno a dimenticare di esserci.

Dopo un po' mi muovo anch'io, del tutto inconsapevole della direzione nella quale mi sono venuto a trovare. Un'attesa estenuante, interminabile, quasi una fuga senza accelerazioni né appostamenti.

A tutt'oggi non riesco a ricordare di esserci o non esserci stato, e può darsi che domani mi chieda se davvero quel corpo era il mio o invece un ostaggio di qualcuno — io stesso — incapace di assumere un ruolo.